

Lotta alla povertà Virtuosi Mozambico Ruanda e Tanzania Tirchi i Paesi ricchi

L'obiettivo era quello di sconfiggere fame e miseria nel mondo entro il 2015. La promessa fatta nel 2000 da 189 capi di Stato è stata mantenuta più dalle nazioni povere che da quelle sviluppate. Maglia nera all'Italia

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Sconfiggere la povertà entro il 2015. È la storica promessa fatta da 189 capi di Stato e di Governo, del Sud e del Nord del mondo, al Vertice del Millennio delle Nazioni Unite nel 2000 firmando la Dichiarazione del Millennio. Una Dichiarazione impegnativa. Non solo principi. Perché questa volta accanto alla Dichiarazione è stato stilato un vero e proprio piano di azione. Sono state decise le azioni da compiere e sono stati definiti gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OMS) da raggiungere entro il

2015: 1. eliminare la povertà estrema e la fame; 2. garantire l'istruzione primaria universale; 3. promuovere l'eguaglianza di genere; 4. ridurre la mortalità infantile; 5. migliorare la salute materna; 6. combattere l'Hiv/Aids, la malaria e le altre malattie; 7. assicurare la sostenibilità ambientale; 8. sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo.

Sono state decise le responsabilità reciproche degli Stati dei Paesi più poveri e dei paesi più ricchi, tra cui l'Italia; sono stati decisi tempi e indicatori intermedi per monitorare i progressi. I 189 Capi di Stato e di governo si sono, cioè, fatti una promessa reciproca: tutti avrebbero dovuto compiere i passi descritti nella Dichiarazione e nei documenti scaturiti da essa, in modo da garantire il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio entro il 2015, sconfiggere la povertà estrema e iniziare un cammino virtuoso verso uno sviluppo davvero sostenibile. I Paesi in Via di Sviluppo (Pvs) si sono impegnati a raggiungere i primi 7 Obiettivi. I Paesi ricchi si sono impegnati a raggiungere l'Obiettivo 8 che stabilisce un «partenariato globale per lo sviluppo» e impegna gli stessi Paesi a raggiungere lo 0,7% del loro PIL in Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Aps), a migliorare l'efficacia dell'aiuto in coerenza con la Dichiarazione di Parigi e il Piano d'Azione di Accra e a creare maggiori e migliori opportunità commerciali per i Paesi in Via di Sviluppo.

Ora è tempo di bilancio. A stilarlo, in un rapporto dettagliatissimo che sarà presentato oggi alla stampa e che *L'Unità* anticipa in alcuni dei suoi punti essenziali, sono la Campagna del Millennio delle Nazioni Unite, Coalizione italiana contro la povertà, Caritas italiana, Federazione italiana dello Scoutismo, Uisp Sportper tutti. Nel dicembre 2010 - rimarca il dossier - si chiuderà la prima decade degli Obiettivi del Millennio. Il rapporto delle Nazioni Unite sugli Obiettivi del Millennio uscito lo scorso giugno mostra come negli ultimi

L'Africa sub-sahariana
Ritardi inaccettabili soprattutto in alcune regioni del pianeta

Le cifre
Negli ultimi 2 anni 60 milioni di persone di nuovo affamate



10 anni si siano registrati risultati senza precedenti nella lotta contro la povertà, ma mostra altresì come ci siano ritardi inaccettabili nel raggiungimento di alcuni degli obiettivi intermedi fissati, soprattutto in alcune regioni del mondo come l'Africa Sub-Sahariana. «Ma i dati - rilevano i curatori del rapporto - ci mettono di fronte anche ad un'altra realtà inaccettabile e paradossale. Infatti mentre alcuni dei Paesi più poveri hanno raggiunto gli obiettivi intermedi, grazie ad un impegno concreto in termini di risorse e politiche finalizzate a garantire accesso ai servizi di base, lottare contro malattie e virus come l'Aids, assicurare ai bambini e alle bambine l'istruzione primaria (Paesi come il Mozambico, il Ruanda, la Tanzania ci mostrano come la volontà politica riesca a sfidare le situazioni più drammatiche e complesse), paradossalmente, il campanello d'allarme ci arriva dai Paesi ricchi, tra cui alcuni membri dell'Unione Europea e in particolare dall'Italia. Sono Paesi ancora indietro nel mantenere le promesse e gli obblighi presi dinanzi alla Comunità Internazionale in nome dei loro cittadini. Questi ritardi sono ancora più inaccettabili in un momento in cui la crisi economica e finanziaria, la crisi alimentare e la crisi ambientale che stiamo vivendo stanno ulteriormente aggravando la situazione rischiando di compromettere i risultati fino ad oggi raggiunti e rappresentando una seria minaccia per i Paesi in Via di Sviluppo e per il futuro di tutti noi».

«Si calcola» - sottolinea il rapporto - che negli ultimi 2 anni più di 60 milioni di persone siano già ricadute nella trappola della povertà estrema e secondo la Banca Mondiale, dal 2010 al 2050, serviranno tra i 75 e i

«Si calcola» - sottolinea il rapporto - che negli ultimi 2 anni più di 60 milioni di persone siano già ricadute nella trappola della povertà estrema e secondo la Banca Mondiale, dal 2010 al 2050, serviranno tra i 75 e i 100 miliardi di dollari all'anno in più rispetto agli impegni già presi per sconfiggere la povertà, per garantire un adeguato e sostenibile adattamento ai cambiamenti climatici. Un costo aggiuntivo che la Comunità Internazionale dovrà affrontare per permettere ai Paesi più poveri di raggiungere gli obiettivi prefissati per la lotta alla povertà e per garantire un futuro al pianeta.

L'Italia, purtroppo, è tra i Paesi ricchi meno virtuosi, uno di quelli che meno stanno tenendo fede agli impegni presi per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. Solo due esempi: l'Italia si è impegnata a destinare lo 0,7% del proprio Prodotto Interno Lordo (Pil) all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Aps) entro il 2015. Secondo gli obiettivi intermedi fissati dovremmo aver già superato lo

LA VIDEO-CHAT SU UNITA.IT

Piero Fassino e i responsabili della campagna per gli obiettivi del millennio domani (dalle 16) ospiti del nostro sito web per rispondere alle vostre domande: scrivete a unisciti@unita.it.

cieme protuso. Le crisi che stiamo vivendo non devono essere utilizzate in maniera strumentale per giustificare il non rispetto degli impegni. Accettare questa posizione sarebbe oltre che ingiusto, miope. Non garantire le risorse che servono oggi per raggiungere gli Obiettivi del Millennio entro il 2015, ci costerà molto di più in futuro per fronteggiare le conseguenze di un mondo sempre più povero così come l'aggravarsi delle crisi ambientali».

Dall'20 al 22 settembre prossimi si terrà a New York il Vertice Onu sugli Obiettivi del Millennio, dove tutti i Capi di Stato e di governo si riuniranno per discutere un piano

d'azione per i prossimi cinque anni finalizzato al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. L'Italia - rilevano le associazioni che dal domani a domenica saranno parte attiva delle Giornate mondiali "Stand Up! Take Action!" contro la povertà - ha precise responsabilità in qualità di Paese donatore, Paese membro del G8, del G20, dell'Ue e per questo chiediamo al nostro Governo di impegnarsi in queste sedi per rispettare gli impegni assunti nell'ambito della Comunità Internazionale, anche in coerenza con gli obiettivi assunti a livello internazionale...». Una coerenza finora inesistente. ♦ 0,51% e invece secondo stime basate sui dati oggi a disposizione raggiungeremo nel 2010 circa lo 0,10%. Un altro esempio: nel 2005 durante il G8, l'Italia si è impegnata a sostenere lo sviluppo del continente africano con diverse azioni. Oggi, a 4 anni di distanza, l'Italia ha raggiunto solo il 3% di quanto promesso. Dietro questi numeri ci sono persone che vivono in condizioni disumane e che non possono aspettare. «Ricordiamo - insiste il pool di associazioni protagoniste dell'iniziativa - che più di 2 miliardi di persone vivono con meno di 2 dollari al giorno e la fame nel mondo ha raggiunto la cifra record di 1 miliardo e 20 milioni di persone. La povertà estrema è uno scandalo in quanto negazione della dignità umana e di tutti i diritti umani internazionalmente riconosciuti. La povertà è una espressione inaccettabile di ingiustizia sociale e al contempo un costo e una minaccia per la stabilità e la sicurezza del mondo intero. Da qui la denuncia: «Il ritardo nel mantenere gli impegni verso il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio risulta quindi semplicemente inaccettabile. E ancor più inaccettabile perché tale ritardo non è dovuto alla carenza di risorse, ma alla mancanza di volontà politica e all'impegno insufficiente profuso. Le crisi che stiamo